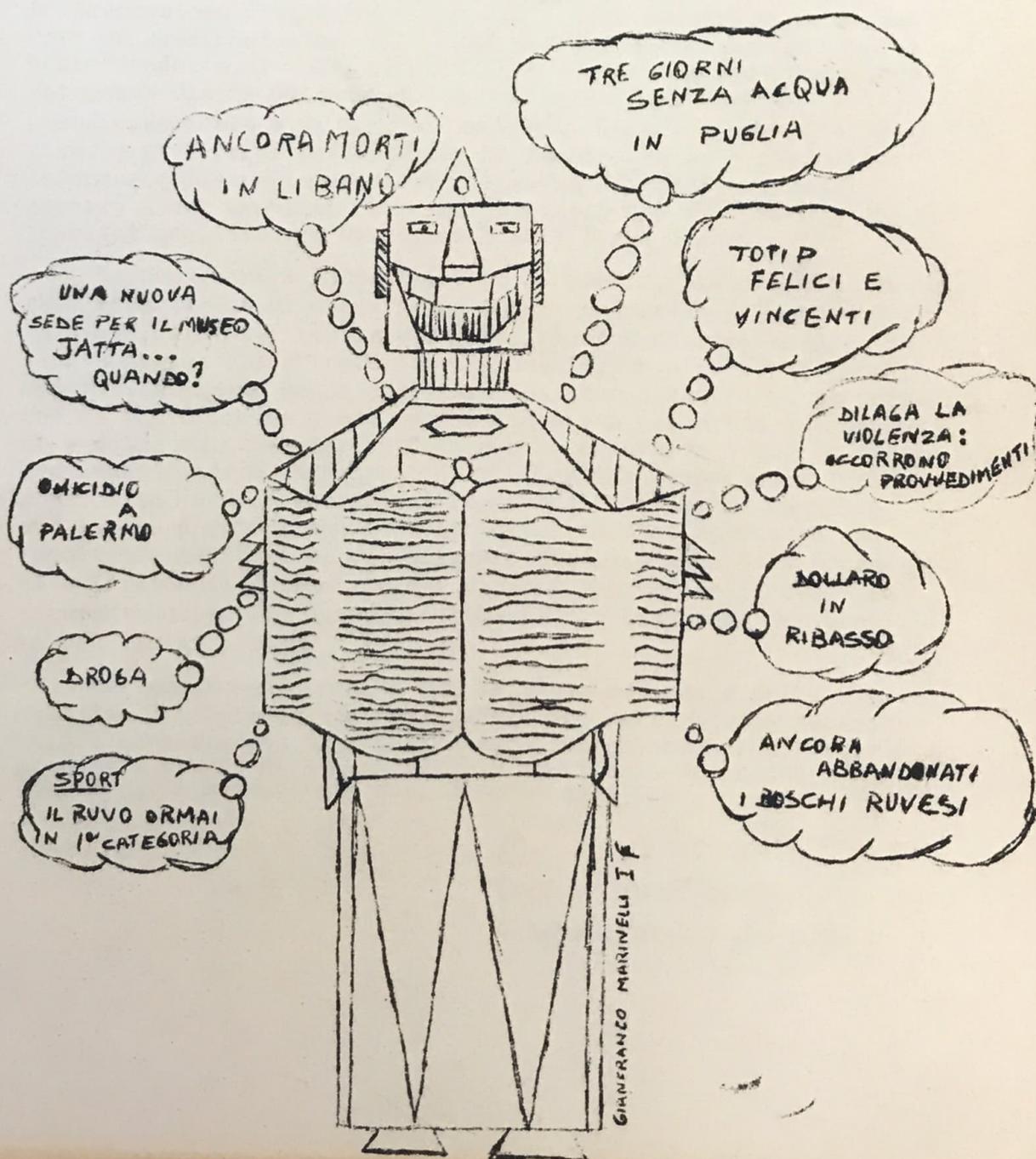


L'eco della scuola

NUMERO UNICO DELLA SCUOLA MEDIA "COTUSNO"
RUVO DI PUGLIA - APRILE 1984



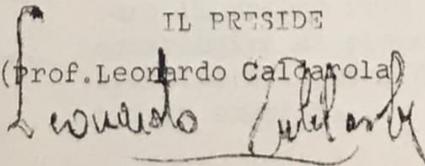
A SANDRO PERTINI
CON AFFETTO

Carissimo Presidente,
è con grande gioia che offriamo questo saggio del nostro lavoro a Lei che è stato certamente uno tra i giornalisti più illuminati del nostro tempo. Segretamente osiamo sperare che, compatibilmente con i suoi numerosi e gravosi impegni, vorrà dedicare un momento alla lettura di queste pagine e degnarci di un giudizio o di un consiglio a cui ci teniamo in modo particolare.

La nostra scuola infatti, da tre anni, nell'ambito della programmazione didattica-educativa, è stata impegnata in un lavoro di sperimentazione della lettura del quotidiano. I ragazzi hanno condotto, di volta in volta, uno studio sul territorio, effettuando visite guidate ai locali centri di produzione artigianale, agricola e di piccole aziende. L'interesse è stato continuo e vivo, principalmente per il lavoro che ne è scaturito: informazioni, esperienze, dibattiti, presa di coscienza degli aspetti e dei problemi che caratterizzano non solo il nostro 'habitat', ma l'intero Mezzogiorno e il Paese tutto.

La peculiarità saliente, sotto il profilo didattico, è stata l'opportunità di condurre un lavoro interdisciplinare che ha visto coinvolte le varie aree di ricerca, da quella scientifica a quella artistica, da quella umanistica a quella tecnica. Noi viviamo in un paese che vanta una storia antica ed illustre che ha visto la sua gente sempre impegnata nel mondo del lavoro e della cultura. Pertanto il nostro obiettivo è quello di continuare questo cammino, al fine di aprire sempre nuovi orizzonti alle future generazioni. Il giornale ci sembra il mezzo più idoneo per continuare questo discorso, considerata la sua importante funzione di collegamento tra la scuola e la società e l'interesse suscitato nei ragazzi che vedono in esso uno strumento didattico nuovo, uno stimolo per discutere dei problemi più vicini a loro.

Per questo auspichiamo che la legge regionale della Puglia, relativa all'introduzione del quotidiano nella scuola superiore, sia estesa anche alla scuola media inferiore, perchè proprio in questa fascia di età si avverte l'esigenza dei ragazzi di aprirsi alla società nei suoi diversi aspetti.

IL PRESIDE
(Prof. Leonardo Calogola)


LA GUERRA È VICINA: DOVE È LA PACE?

"Guerra": una parola ormai sulla bocca di tutti! Se ne parla da ogni parte, dai giornali alla televisione, dallo studente all'operaio, dall'intellettuale all'uomo della strada. Il termine guerra deriva dal germanico 'werra', contesa, dissidio, lotta; e la lotta è sempre esistita sin dalla comparsa dell'uomo sulla terra.

Motivazioni di ordine diverso l'hanno caratterizzata; offensivo: basti ricordare le guerre espansionistiche, persiane, macedoni, romane, imperialistiche in genere; difensivo: come testimoniano le lotte per la 'difesa' della patria, dai Greci alle popolazioni indigene di territori invasi nei periodi più diversi della storia; ideale: molti uomini, infatti, hanno sacrificato anche la vita in nome di diritti inalienabili quali la libertà, l'indipendenza, la dignità.

La guerra, però, a nostro avviso, non è solo "spargimento di sangue" sui campi di battaglia o "annientamento nucleare" di intere popolazioni, bensì accanita lotta economica, politica, sociale, culturale che, pur non manifesta in modo eclatante, porta a conseguenze forse più disastrose e tragiche... Si 'lotta' persino per una carica.

"Si sta come d'autunno/sugli alberi/le foglie". Così scriveva Giuseppe Ungaretti, evidenziando il dramma continuo della sua esistenza a cui la guerra aveva dato fragilità e incertezza. Quanto mai vive oggi sentiamo dentro di noi le parole del Poeta, in un momento in cui la precarietà degli equilibri fra le superpotenze, e quindi tra gli Stati del mondo, crea angosciosi turbamenti e timori non solo per i giorni che viviamo ma anche per quelli che "eventualmente" verranno.

E se verranno, con quali prospettive? Vivremo ancora nel timore della guerra, con tutti i problemi che essa comporta (corsa agli armamenti, sopraffazione, radioattività, inflazione, fame) della violenza, del terrorismo, della mafia, della speculazione edilizia, della droga, dell'emarginazione, dell'inquinamento, in una sola parola dell'auto-distruzione?

Noi ragazzi di dodici anni decisamente rifiutiamo tutto questo, dimentichiamo, per dirla con i versi di Quasimodo, "le nuvole di sangue/salite dalla terra/dimenticheremo i padri/le loro tombe affondano nella cenere/gli uccelli neri, il vento, coprono il loro cuore". Non staremo ad attendere la nostra autodistruzione, saremo i primi a gridare "abbasso la guerra, abbasso la sopraffazione, abbasso la violenza" e faremo in modo che la nostra voce sia così forte da diffondere la sua eco dappertutto. Solo così potremo cancellare la buia ombra della guerra che cammina con l'uomo e impedire a chiunque di proiettarla anche sulla nostra strada. Noi vogliamo vivere in un mondo illuminato dalla pace, senza inquietudini, senza paura, perché possiamo realizzare il nostro vivo desiderio di contribuire al progresso e alla crescita di ognuno di noi e della intera umanità.

S.O.S PER LA NATURA

Occorre difendere l'equilibrio ambientale prima che l'avidità dell'uomo lo distrugga. Il rispetto e la cura dell'ambiente, di notevole importanza per l'uomo, richiedono studi sul mondo vegetale ed animale che vive intorno a noi e con il quale stabiliamo quotidianamente rapporti di interazione.

Negli ultimi 25 anni, con lo sviluppo dell'industrializzazione e della tecnologia, strettamente legato all'espansione demografica e all'urbanesimo, si è avvertita l'esigenza di una nuova scienza, 'l'ecologia', dettata da una rapida e continua trasformazione della natura. Molti i precursori che, dividendola in vari settori (ambientale, vegetale...), hanno effettuato ricerche accurate. Rifiuti di ogni genere, immessi dagli scarichi industriali e dalle fognature cittadine, minacciano continuamente l'uomo e l'ambiente che lo circonda. Oggi la fabbrica, se rappresenta la soluzione di alcuni problemi, come l'occupazione, nello stesso tempo determina l'inquinamento atmosferico ed idrico con conseguenze anche catastrofiche. Basti pensare alla tragedia di Seveso (luglio 1976), quando da un'industria si sprigionò un gas nocivo per l'uomo, la diossina, che colpì soprattutto anziani e bambini e arrecò gravi danni alle piante acquatiche e alla fauna ittica. Per porre rimedio a ciò, una soluzione sarebbe quella di utilizzare filtri e depuratori per impedire che gli scarichi inquinino le acque e adottare accurati sistemi di controllo su tutto ciò che in esse viene scaricato.

Anche la speculazione edilizia ha contribuito ad impoverire l'am-

biente. Molti gli esempi: da quello di Napoli dove negli anni 50 orti e giardini, che si estendevano dalla collina del Vomero a Posillipo, sono stati eliminati da insediamenti residenziali, penalizzando anche i bambini privati di spazi verdi per giocare, a quello della strada del Nivolet che ha spaccato in due il Parco nazionale del Gran Paradiso, danneggiando flora e fauna. E' bene che ogni comune si doti di un piano regolatore che, nell'interesse di tutti i cittadini, salvaguardi anche la fauna e il verde.

E' da considerare anche la ferocia dei cacciatori che, con la distruzione di circa 130 distinte specie di uccelli e mammiferi, hanno reso più instabile l'equilibrio ambientale. Per questo il WWF Italia ha creato nuovi parchi di ripopolamento della selvaggina (Orbetello) e anche aree di protezione sottomarine (Trieste), a difesa degli animali acquatici. La fauna ittica negli ultimi anni si è impoverita anche per l'uso indiscriminato di tecniche di pesca oltre che per i rifiuti urbani e industriali e per gli idrocarburi. "Gli animali si sono quasi quadruplicati nel giro di due anni - afferma il segretario generale del WWF Italia - è compito dell'uomo salvaguardarli". Oggi la legge punisce con pesanti multe i trasgressori sorpresi a cacciare in zone protette. E' auspicabile che vengano promulgate leggi che regolino lo sfruttamento delle risorse ittiche del nostro Paese.

Particolare attenzione deve essere rivolta anche ai boschi, a partire da un accurato servizio antincendio (da non dimenticare che

L'estate scorsa fu distrutto un quarto del nostro patrimonio boschivo). Il WWF sta provvedendo al rimboschimento di tali zone e lancia un appello a tutti i cittadini per il rispetto e la cura dell'ambiente, oggi più che mai, minacciato ed inquinato dalla civiltà industrializzata.

Abbiamo avvicinato alcune persone per sapere qual'è la loro opinione sul problema del verde nella nostra città. Il prof. Stragapede, intendendo per ecologia la difesa del territorio e delle sue strutture, afferma che oggi è necessario intraprendere tutti insieme una battaglia contro l'inquinamento, dilagante anche nella nostra città. Secondo il prof. Mazzone, assessore comunale, la situazione, se rapportata a quella dei centri limitrofi, non è del tutto insoddisfacente: la pineta comunale, la villa pubblica di piazza Dante ed altri spazi verdi rionali ne sono degli esempi.

Ma la presenza di zone verdi nella nostra città, non ci esime dal salvaguardarle e rispettarle per le motivazioni che abbiamo ampiamente illustrato precedentemente. Ogni cittadino deve convincersi che proteggere gli spazi verdi e le specie animali e vegetali è necessario per mantenere l'equilibrio biologico, cui dobbiamo la nostra esistenza, ed evitare una ecocatastrofe.

III E



SALVIAMO IL VERDE DALL'INQUINAMENTO

UN PERICOLO PER LA NATURA ESISTE ANCHE IN PUGLIA

L'uomo sta deturpando il paesaggio naturale, anche se questo è di capitale importanza sia per il benessere della vita sia per l'estetica. Il verde infatti ossigena l'aria costantemente inquinata dagli scarichi industriali. In Puglia, come in altre regioni italiane, è necessario che la gente si interessi maggiormente alla conservazione del paesaggio urbano e rurale, dei beni monumentali e ambientali. Occorrono, ovviamente, finanziamenti da parte delle autorità competenti che facilitino la manutenzione di tali beni. Sarebbe auspicabile un'opera di rimboschimento nonchè punire coloro che hanno disboscato ettari ed ettari di terra per fini speculativi.

Anticamente il disboscamento si rendeva necessario per la costruzione di navi, case, attrezzi da lavoro e casalinghi; oggi viene effettuato con atti vandalici. Nonostante ciò esistono ancora in Puglia delle macchie verdi come la Foresta umbra, la Selva di Fasano, la foresta di Mercadante, Quasano e i boschi di Ruvo. La distruzione del verde comporta seri pericoli come il verificarsi di molte frane e continui smottamenti del terreno. Distruggere il verde per fini speculativi sarebbe come firmare la nostra condanna a morte.

Con la distruzione della flora si distrugge anche la fauna, infatti scompaiono animali come il camoscio, il visone, le piccole foche dell'Ardeide uccisi per far pellicce che, pur se belle, non sono necessarie. Delle 4226 specie di mammiferi presenti nel secolo XVI, ne sono scomparse 36 in circa tre secoli e almeno 120 sono in via di estinzione; delle 8684

specie di uccelli ne sono scomparse moltissime. Oltre l'utilizzo di questi animali per fare pellicce, molti scompaiono a causa del disboscamento, della raccolta delle uova, delle bonifiche e della caccia. Fortunatamente gli animali più rari sono stati salvati con la formazione di parchi nazionali; inoltre è sorta una organizzazione internazionale, il World Wildlife Fund (WWF) per la salvaguardia della natura.

L'opera di trasformazione attuata dall'uomo nei confronti dell'ambiente naturale ha causato vari tipi di inquinamento: atmosferico, dovuto a riscaldamento civile, scarichi industriali e dei motori, rifiuti civili; delle acque, procurato da scarichi industriali, rifiuti organici, perdite dalle petroliere.

L'impovertimento dei terreni dovuto al loro continuo sfruttamento ha reso necessaria l'utilizzazione di sostanze chimiche (fertilizzanti, diserbanti, anticrittogamici) dannose perchè usate spesso in quantità abbondante e non degradabile. Ciò procura la morte della pianta o la sterilità del terreno stesso.

In Puglia, la produzione foraggera è diminuita mentre l'allevamento del bestiame è costituito da pochi capi di ovini, caprini, bovini e suini. Altro problema presente in Puglia è l'inquinamento della zona costiera. Le autorità competenti hanno provveduto a salvare la vita dell'uomo vietando la balneazione, la pesca, la raccolta dei frutti di mare. Ciò però non è sufficiente perchè occorrerebbe depurare integralmente le acque costiere.

Ci auguriamo che la natura, tutta quanta, venga protetta e considerata un bene prezioso.

-5-

ECOLOGIA: un problema attuale

I BOSCHI DI RUVO VANNO TUTELATI E SALVAGUARDATI

RUVO-Il suo agro, molto ampio (ha 22.201), confina con quelli di molte città limitrofe quali Andria, Corato, Altamura, Terlizzi, Bitonto, Bisceglie, Gravina, Spinazzola.

Esso si estende maggiormente verso Sud a causa di un minore accentramento urbano dovuto alla natura del territorio. Molti ettari di terreno fanno parte delle Murge (arida zona collinare di natura calcarea degradante verso il mare), quindi sono incoltivabili, mentre una fascia di boschi (ha 1000) testimonia ancora oggi quello che era l'aspetto originario del nostro territorio.

Boschi: la composizione di questi è di natura cedua anche se la loro estensione oggi risulta inferiore a quella di un tempo. Ultimamente il Consorzio di bonifica per la fossa premurgiana ed il corpo della Guardia forestale stanno effettuando un rimboschimento con pini argentati e marittimi, abeti e pioppi in minima parte. Il terreno è argilloso, ricco di ferro e di calcio.

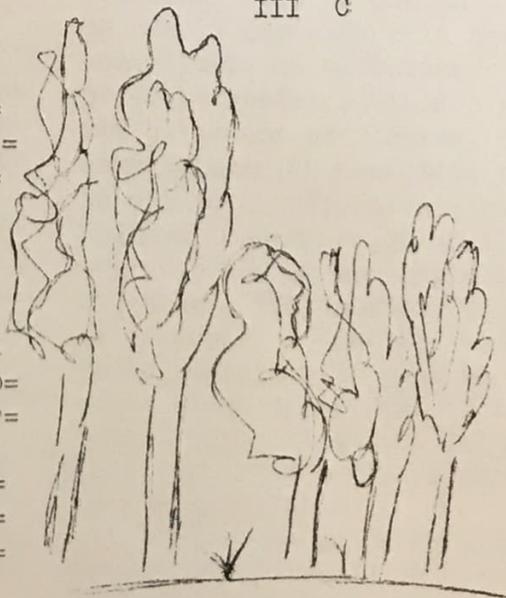
Uno dei problemi degli anni 80 è la difesa e tutela dell'ambiente; ciò ha spinto molti studiosi ad occuparsi maggiormente di ecologia. Fino ad un decennio fa, pochi conoscevano il significato di questo termine la cui etimologia è greca (discorso sul luogo). Gli ecologi si preoccupano di studiare l'ambiente e la funzione dei diversi organismi che vi abitano e di stabilire i rapporti che li legano; molto spesso però il loro operato viene vanificato da noi uomini che non rispettiamo il nostro habitat. Troviamo conferma di questo osservando lo spettacolo indecoroso offertoci dalla

gente che si reca presso i nostri boschi per il pic-nic e si comporta da incivile ed irresponsabile, abbandonando sul posto rifiuti o lasciando fuochi accesi.

Quali provvedimenti sono quindi necessari? Innanzi tutto c'è bisogno di strutture e servizi per la salvaguardia dei nostri boschi (reperimento di aree parcheggio senza deturpare gli alberi, creazione di percorsi obbligati, servizi antincendio e di vigilanza, individuazione di zone pic+nic).

Ma è indispensabile anche una ampia conoscenza del patrimonio naturale e dell'importanza che riveste per essere più preparati al rispetto dell'ambiente; riteniamo necessario che di questo si cominci a parlare nella scuola, sede ideale per poter affrontare un discorso organico e completo in modo da non rendere vani tutti i provvedimenti presi per la salvaguardia dei nostri boschi.

III C



DROGA, PIAGA DA SANARE

LA NOSTRA SOCIETÀ SI VENDE PER UNA "BUSTINA"
CHE OFFRE EVASIONE, NUOVE ESPERIENZE E...
MORTE

La droga, un tempo sostanza aromatica, oggi rappresenta un problema di scottante attualità. Utilizzata da popolazioni orientali e sud americane per scopi medico-religiosi, può essere ad azione 'eccitante' (nicotina, kat, cocaina) o 'sedativa' (alcol, anestetici). Gli allucinogeni, invece, causano gravi malattie quali la psicosi e la schizofrenia e comportano diverse percezioni di colori, alterazioni di forme e suoni, soprattutto durante il 'viaggio'.

I fenomeni che invece caratterizzano la tossicomania sono: la compulsione, il bisogno irrefrenabile di droga non dominato dalla volontà del soggetto, l'assuefazione che porta ad un aumento della dose per mantenere l'effetto psichico, la sindrome di astinenza, ovvero la mancata assunzione della droga che scatena un grande malessere psichico e fisico e infine la pericolosità per gli altri (il tossicomane può compiere atti violenti contro i familiari ed altri individui).

Anche nella nostra Regione il fenomeno droga sta dilagando; è cronaca recente, infatti, l'arresto di 17 giovani (tutti di età compresa tra i 20 e 22 anni) nel quartiere S. Paolo di Bari e il sequestro di 80 milioni di lire in eroina. La legge colpisce lo spacciatore pertanto questo tende a liberarsi quanto prima della merce a discapito di quanti ormai sono intrappolati; inoltre favorisce la creazione di centri di rieducazione per i tossicodipendenti (CMAS).

Abbiamo voluto sentire il parere di alcuni cittadini ruvesi di diversa età, sesso, professione su questo dilagante fenomeno. "La droga è un mezzo per evadere dalla realtà

la base del fenomeno vi è la mancanza di ideali che facciano apprezzare la vita pur con tutte le sofferenze che comporta. Occorre eliminare le cause che spingono i giovani a drogarsi cercando di migliorare l'ambiente familiare e la società che rischia di privarsi di validi elementi".

Secondo Domenica, insegnante, 37 anni, la droga è una forma di evasione diventata ormai un elemento di consumo abituale. Il rifiuto della realtà, l'imitazione degli altri, il desiderio di fare nuove esperienze sono alcune cause del fenomeno. Solo un costante dialogo con la famiglia e la scuola può contribuire ad allontanare questo pericolo sociale; quindi è necessaria un'azione preventiva. Giuseppe, commerciante, 40 anni, teme un aumento dei tossicodipendenti mentre Luciana, insegnante, 35 anni vede nel fenomeno un aumento della delinquenza. "La mancanza di attività culturali e sportive - sostiene Paolo, impiegato, 46 anni - in presenza di un decadimento dei valori morali sia nell'ambito della famiglia che della scuola, spinge i giovani a drogarsi."

Occorrono interventi come il potenziamento delle strutture sanitarie, la collaborazione con gli Enti locali, la creazione di nuovi posti di lavoro per far sì che la situazione non degeneri. La droga è un nemico pericoloso e spetta a noi trovare le armi giuste per combatterlo. Certo si potranno creare tanti centri di riabilitazione ma noi riteniamo che il rimedio migliore per 'salvare' i drogati sia quello di parlare con loro di

UN DRAMMA DELLA NOSTRA SOCIETA': LA TOSSICODIPENDENZA

Un problema di grande attualità è la droga che coinvolge specialmente gli adolescenti. Numerose le motivazioni: dal desiderio di provare nuove sensazioni a quello di superare lo stato di emarginazione dovuto alla disgregazione della famiglia, oppure alla mancanza di lavoro.

La droga, estratta dal papavero e coltivata nell'America del Sud e nell'Asia meridionale (triangolo d'oro), oggi viene usata per motivazioni differenti da quelle di un tempo quando ci si drogava per "necessità". Il contadino la masticava, e lo fa ancora oggi, per sopportare la fame e il duro lavoro; il soldato per non vedere le brutture della guerra; mentre i ricchi la sniffano per evadere la quotidianità.

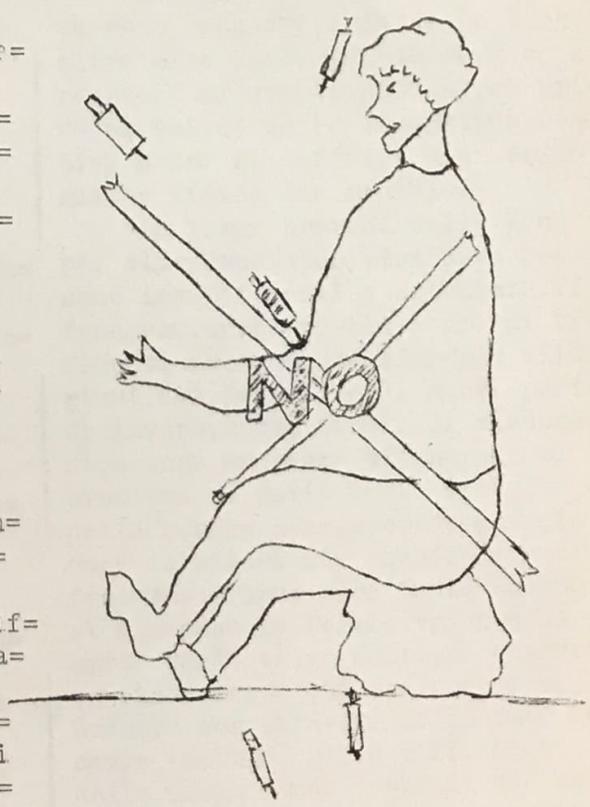
Alla base dell'esperienza allucinogena vi è il cosiddetto 'viaggio', un termine che ben indica la lontananza del 'sogno' dalla realtà del mondo circostante. Esso può durare una decina di ore ed è accompagnato spesso da nausea, sudorazione, salivazione abbondante, il tossicomane, una volta assuefatto, sente il bisogno irrefrenabile di procurarsi ad ogni costo droga con mezzi anche illeciti e moralmente riprovevoli. L'uso degli stupefacenti infatti determina prima o poi un'attività criminale che va dal furto alla rapina, dalla prostituzione al delitto. Anche i rapporti tra trafficanti di droga e 'mafia' sono oggi intensissimi, tanto che si può parlare di un'unica gigantesca finanziaria che presiede a tutti gli affari illeciti più remunerativi. Il fenomeno droga è ormai una realtà diffusa nel nostro paese, che pur sembra una oasi tranquilla.

"Cominciai con una semplice sigaretta -ci dice un quindicenne- poi trovai amici che fumavano lo spinel-

lo e così sono caduto anche io nella trappola. Il mio primo 'buco' -continua- me lo sono fatto a quattordici anni perchè ero stufo di molte cose. Per essere felice dovevo prendere dosi sempre più pesanti. Ho cominciato a disintossicarmi quando mi sono accorto del pericolo che correvo, diminuendo la dose. Anche se esiste ancora la tentazione di drogarmi, cerco di evitarla".

Come si evince da questa intervista, il drogato rappresenta un problema drammatico per tutta la società che non si può ignorare, poichè investe la responsabilità civile e morale del singolo e di tutta la comunità.

III A



**DENUTRIZIONE :
PROBLEMA DA
"TERZO MONDO"**

Un problema di scottante attualità che si sviluppa soprattutto nel terzo mondo è la fame, causa di molte malattie che, aggravate dall'assenza di medicinali, ogni giorno distruggono vite umane. La denutrizione ha angustiato l'uomo fin dalla sua comparsa, a causa di calamità naturali e devastazioni dovute a guerre. La carestia più grande dell'Europa Occidentale si è avuta in Russia (morirono da 3 a 10 milioni di persone circa) ma negli ultimi tempi questo fenomeno si è spostato nell'Africa e nell'Asia. Paesi ricchi hanno dato vita ad organizzazioni come l'U.N.I.C.E.F. e la F.A.O. che aiutano i Paesi sottosviluppati inviando fondi, medicinali e cibi.

Sarebbe opportuno inviare anche attrezzature per l'agricoltura e installare industrie per assicurare un lavoro a queste popolazioni. Nella società contemporanea, invece, le due superpotenze USA e URSS investono miliardi di lire per costruire armi sempre più sofisticate. Una delle cause del nostro progresso è lo sfruttamento dei popoli sottosviluppati prima citati. Solo di recente dopo secoli di asservimento coloniale, questi hanno cercato faticosamente di costruirsi una identità. Lo hanno fatto ricercando le proprie origini storiche e attivando al massimo le proprie risorse attraverso una organizzazione politica adeguata ai loro ideali di libertà.

Purtroppo la loro aspirazione ad una vita civile è condizionata dalle grandi potenze tese a strumentalizzarli per accrescere il proprio imperialismo economico anziché offrire un appoggio disinteressato per l'acquisizione di una dimensione più umana.

II B

**IL CANCRO DELLA SOCIETA'
SI CHIAMA DROGA**

Un fenomeno che qualche tempo fa interessava un numero limitato di persone, oggi dilaga: la tossicodipendenza. E' un problema che coinvolge soprattutto i giovani. Perché proprio loro?

Mancanza di posti di lavoro, problemi familiari, cattive compagnie, desiderio di provare nuove sensazioni, crisi adolescenziali sono i fenomeni più ricorrenti che "invitano" il giovane a fare uso di sostanze stupefacenti. Si comincia quasi per scherzo con una sigaretta fino all'uso di eroina, stupefacente che alimenta l'illusione di provare nuove sensazioni. La esigenza di procurarsi la dose giornaliera comporta necessità di denaro e quindi il ricorso a forme di violenza quali scippi o addirittura omicidi.

I riflessi sulla nostra società sono negativi, infatti lo Stato oltre alle spese per la cura e il recupero di questi giovani, si priva di valide forze lavorative. Negativi anche gli effetti sia sulla salute fisica che mentale.

La legge prevede delle pene per gli spacciatori, tuttavia esse sono insufficienti a debellare il fenomeno, anche perché i grandi trafficanti solitamente sfuggono alla giustizia. Creazione di nuovi posti di lavoro, nuovi centri di rieducazione, una maggiore attenzione al problema da parte della famiglia e della scuola sono, secondo noi, alcune soluzioni per sconfiggere il fenomeno droga. Se a tutto questo si aggiunge la ferrea volontà da parte degli interessati, si otterrebbe sicuramente qualche successo. Occorre con fermezza affrontare le cause profonde della diffusione della droga e non coprirle con una benda, perché la situazione odierna è l'effetto di una società piena di problemi non risolti.

II E

PROBLEMI E PROSPETTIVE DELL'AGRICOLTURA RUVESE

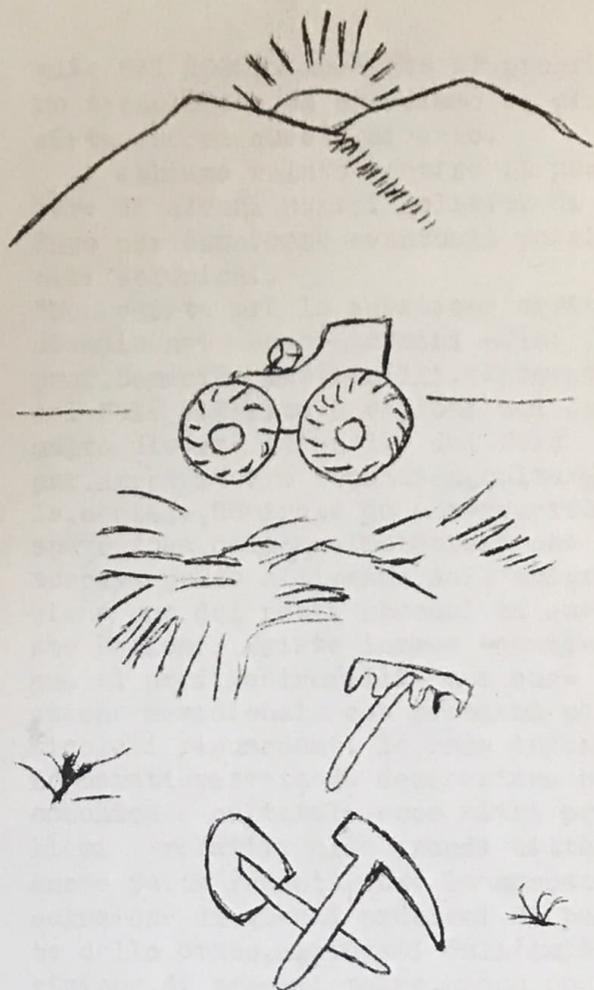
RUVO- L'agricoltura é ancora oggi la principale attività economica di questa città, il cui agro si estende per molti ettari ed é uno dei più vasti della provincia di Bari/Esso si divide in nove contrade: Matine, Murge, Pozzo le Serpi, Belluogo, Calendano, Pozzo Sorgente, Gigliano, Bosco, Macchite; la più estesa é quella delle Murge che misura 4000 ettari adibiti prevalentemente a pascolo. Nelle altre contrade, invece, diverse sono le coltivazioni: oliveto, che si estende per ha 4650, orto (ha 820), mandorleto (ha 2400), vigneto (ha 4801 a tendone, ha 2480 a spalliera), seminativo (ha 2050).

Un discorso a parte meritano i 1000 ettari di bosco ancora esistenti anche se buona parte del territorio murgiano é interessato al rimboschimento. I principali boschi sono: Parco del Conte, Scoparella, Lagarello, Selva Reale, Pezza le Monache, Ferratella. In questi boschi ogni anno si recano tanti turisti per ammirarne solo la bellezza; infatti non possono sostare per mancanza di ristoranti e alberghi. Hanno bisogno di molta cura perché, -come dice il geom. Michele Barile, responsabile dell'Ufficio tecnico comunale, -sono molto belli e rigogliosi e si prestano bene allo sviluppo dell'agriturismo. C'è un grave pericolo che continuamente li minaccia: la caccia, che distrugge la flora e la fauna esistente. Perciò sarebbe necessario aumentare le unità lavorative addette al controllo dei cacciatori che, da ogni parte d'Italia, si riversano nei nostri boschi, deturpandoli; Regione, Ente di sviluppo e Comune effettuano periodici controlli e un servizio antincendio.

Fanno parte del nostro territorio le "Murge" dove ancora oggi sono in attività le masserie. Qui vengono allevati ovini, bovini, caprini, polli ma nonostante l'opera tenace dei 'massari' che con l'aiuto dei famigliari cercano di 'tirare avanti', non si riescono a superare i molteplici problemi ivi esistenti quali la mancanza di acqua, di energia elettrica, di ambienti idonei sia per le persone che per gli animali, di personale. Per evitare l'abbandono delle 'masserie' bisognerebbe in primo luogo garantire l'approvvigionamento idrico ed elettrico, la ristrutturazione degli ambienti e la trasformazione sul posto dei prodotti lattico-caseari. Si darebbe così maggiore impulso allo sviluppo dell'agriturismo con conseguente commercializzazione dei prodotti. Il massaro infatti avrebbe la possibilità di piazzare sul posto i prodotti, evitando di spostarsi dalla masseria che diventerebbe un centro o un punto di vendita. Ciò favorirebbe l'impiego di altre unità lavorative, agevolando lo sviluppo occupazionale del nostro territorio.

Benchè il nostro agro presenti una produzione varia, prevalgono le seguenti coltivazioni: vite, ulivo, ortaggi e mandorlo. Come afferma il sig. Vito Lovino, perito agrario impiegato presso la Cantina cooperativa della Riforma fondiaria, bisognerebbe determinare una programmazione nella coltivazione dei prodotti locali, in quanto si sta verificando una eccessiva produzione di alcuni (uva e olive) e la riduzione di altri (man-

dorle). Infatti quest'anno la produzione di uva è stata di q.li 800 mila circa con 650.000 q.li circa di vino, tutto questo a svantaggio della qualità. Sarebbe opportuno invogliare i coltivatori a curare la qualità del prodotto per ottenere vini adatti all'imbottigliamento (effettuato sul posto) che con l'aiuto dell'Istituto per il Commercio con l'Estero (ICE) dovranno essere immessi nel mercato nazionale e internazionale. La stessa cosa andrebbe fatta con l'ulivo in quanto si è avuta quest'anno una produzione di q.li 74.400 di olive e di q.li 3.720 di olio che si è costretti a vendere ad industrie olearie del Nord perché da noi non viene effettuato l'imbottigliamento. Naturalmente anche per la commercializzazione di questo prodotto, è necessario provvedere con indagini di mercato alla sua collocazione sui mercati nazionali e internazionali. Seguendo queste direttive, i produttori agricoli otterrebbero maggiori guadagni che consentirebbero di non abbandonare l'attività agricola, come invece oggi sta accadendo. È necessario che le suddette operazioni vengano svolte da loro stessi, associandosi in consorzi.



LA QUESTIONE MERIDIONALE

Esistono ancora le "due Italie"?

Rispondono uomini politici locali

E' bello pensare a noi giovani pieni di vitalità e di spensieratezza ma un muro non ci permette di andare avanti. Quali i problemi che rendono invalicabile questo muro? Disoccupazione, emigrazione, sottosviluppo continuano a fortificare la barriera che da sempre divide il Nord dal Sud.

Viviamo in una delle Regioni dominate dall'arretratezza, acuita maggiormente dal divario secolare tra 'le due Italie' come affermava Giustino Fortunato. Si parla sempre di "questione meridionale" ma mai di arretratezza che è alla base di questa realtà.

Storicamente la questione meridionale risale alla seconda metà dell'Ottocento, quando l'Italia divenne Stato unitario. Molti i problemi da risolvere: differenze economiche, politiche e sociali esistenti tra Nord e Sud. Un notevole progresso caratterizzava le regioni settentrionali la cui economia era legata all'industrializzazione e ad un'agricoltura avanzata, a differenza del Sud che conservava strutture economiche di tipo feudale. Il latifondismo (accanimento di vaste estensioni di terre nelle mani di pochi) e la stessa arretratezza della borghesia agraria che non investiva i guadagni per migliorare la produzione, accentuavano lo squilibrio tra Nord e Sud. Lo stesso governo preferì allearsi con i ceti dominanti, nel Mezzogiorno. Di qui la sfiducia delle masse contadine nello Stato unitario e il diffondersi di varie forme di protesta quali camorra, mafia, brigantaggio, movimento, quest'ultimo, senza guida, rozzo che operò nella difficile situazione socio-economica del Sud. Oggi, alle so-

glie del 2000, nonostante il progresso tecnologico, ci chiediamo se persiste ancora questo divario.

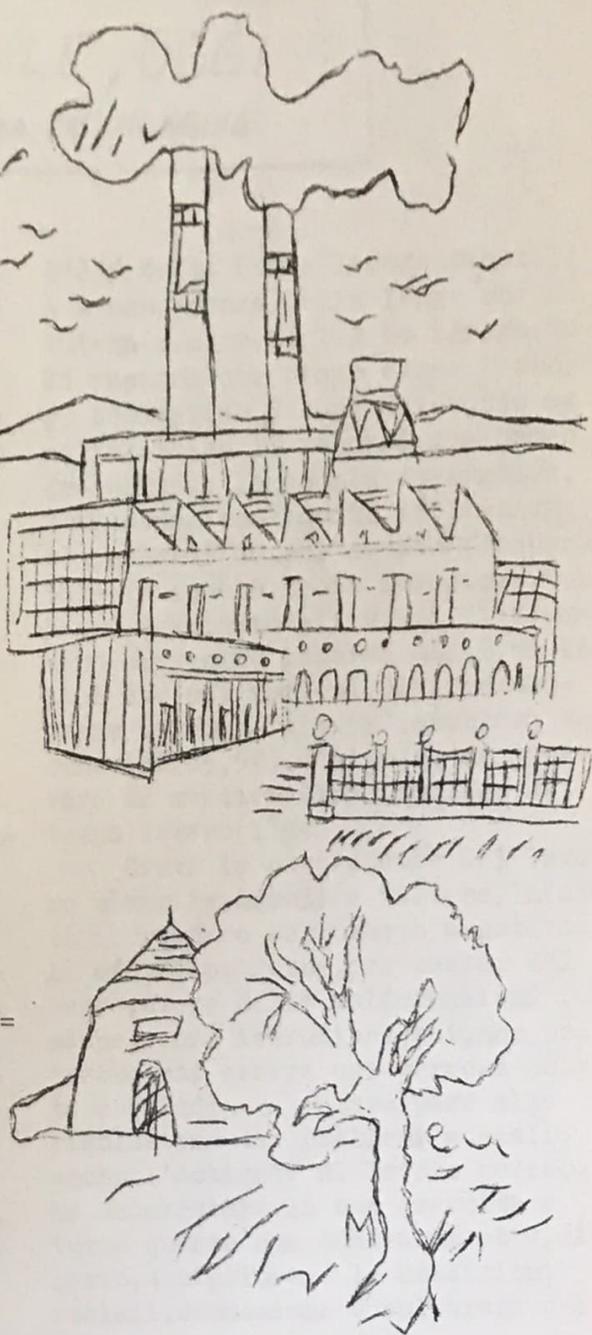
Abbiamo voluto sentire il parere di alcuni uomini politici di Ruvo per conoscere eventuali possibili soluzioni.

"Non esiste più la questione meridionale nei vecchi termini -dice il prof. Domenico Mastrorilli, esponente del PCI- riferita a regioni del Sud molto diverse da quelle del Nord per arretratezza economica, culturale, sociale, dominate da una povertà spaventosa, dall'analfabetismo che toccava punte altissime, dall'emigrazione, uno dei pochi sbocchi di queste Regioni. Esiste invece -continua il prof. Mastrorilli- una questione meridionale con problemi particolari riguardanti le zone interne caratterizzate da depressione economica e culturale e con altri problemi relativi alle grandi città. Anche fatti recenti, come la mancata soluzione di questi problemi da parte dello Stato, aggravati dall'imposizione di pesanti tasse, hanno contribuito a mantenere questo stato di depressione nelle regioni meridionali. Come partito -conclude il prof. Mastrorilli- proponiamo provvedimenti di natura economica, sociale e culturale che sanino queste differenze e portino ad una Nazionevoluppata in maniera omogenea, dove i cittadini si sentano di uno stesso Paese, accomunati da uno stesso destino e da uguali condizioni di vita".

Secondo il prof. Giuseppe Mazzone, esponente della DC "la questione meridionale è il complesso di problemi che lo Stato unitario si trovò ad affrontare dopo il 1960

quando le condizioni di arretratezza (per mancanza di investimenti in agricoltura e per l'esistenza di grossi latifondi) continuavano a persistere con gravi svantaggi e minori possibilità di lavoro per la popolazione meridionale. Soltanto nel secondo dopoguerra si cominciò a sperare in un miglioramento con la riforma agraria. Occorre - conclude il prof. Mazzoni - assicurare al nostro Sud, come a tutte le zone arretrate del mondo, tutti gli strumenti idonei a valorizzare le risorse, le capacità della gente che vi abita. Sarebbe sicuramente proficuo un investimento che permetta di trasformare l'agricoltura e introduca le colture più produttive attraverso la creazione di infrastrutture (bacini idrografici, dighe, etc...) che diano maggiori possibilità di lavoro anche nei settori più trascurati come l'allevamento, visto che siamo importatori".

Risolvere la questione meridionale è per noi di utile importanza poichè una delle più gravi conseguenze è stata l'emigrazione che ha lasciato un segno indelebile nella società. La nostra proposta è che siano valorizzate le risorse locali, che sia incrementato il turismo e che il nostro Sud sia inserito in un tessuto di scambi produttivi con il Nord e il resto dell'Europa.



IL LAVORO MINORILE, OGGI

PREOCCUPANTI I DATI EMERSI DA UN'INDAGINE

Un grave problema affligge l'Italia, soprattutto il Meridione: il lavoro minorile.

In Europa tale problema esplose con l'inizio della rivoluzione industriale e fu uno degli aspetti della più generale condizione di vita della nascente classe operaia. Assai alto il numero dei ragazzi impiegati nelle prime industrie che lavoravano senza alcuna protezione, a proprio rischio, in pessime condizioni igieniche e di alimentazione, con orari pesantissimi che oscillavano dalle 13 alle 15 ore giornaliere. Mutate le condizioni della classe operaia in seguito a riforme, queste hanno favorito quei bambini resi schiavi dal lavoro, estendendo l'istruzione obbligatoria fino al 14° anno.

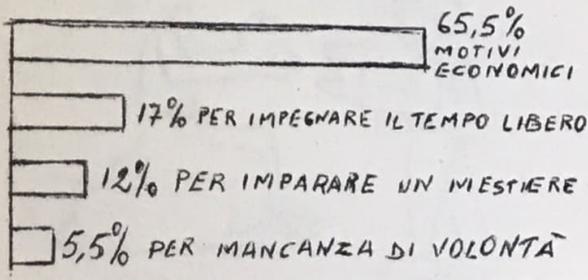
Nonostante tutto, nel nostro Paese si verificano evasioni dell'obbligo scolastico e conseguente lavoro minorile, fenomeno che si registra soprattutto nel Meridione. Qui la povertà, l'elevato numero dei componenti la famiglia sono fattori che contribuiscono ad acuire questa "piaga". Anche ragazzi che vivono agiatamente ma che nutrono scarso interesse per la scuola sono interessati a questo fenomeno, nonostante la legge non consenta loro di lavorare.

Da un'indagine da noi effettuata in esercizi pubblici, aziende, laboratori è emersa la gravità del fenomeno. Su un campione di 90 unità lavorative, il 72% è rappresentato da ragazzi e il 28% da ragazze. La maggior parte di essi (94%) è soddisfatta del lavoro che svolge, mentre il rimanente 6% non lo è. Risulta inoltre che il 76% è contento della paga che riceve, il 24% vorrebbe avere di più.

L'83% della forza lavoro minorile è a conoscenza della legge che la tutela mentre il 17% la ignora. Su 25 ragazzi che hanno evaso l'obbligo scolastico, 5 sono del tutto analfabeti; su 10 ragazzi che hanno frequentato la scuola elementare, 7 ne hanno conseguito la licenza; i rimanenti 10, pur avendo frequentato la scuola media inferiore, non hanno terminato gli studi. Il fenomeno coinvolge ragazzi dai 6 ai 14 anni con motivazioni diverse: mancanza di volontà (5,5%), problemi economici (65,5%), desiderio di imparare un mestiere (12%), impiego del tempo libero (17%).

Gravi le conseguenze del lavoro minorile, morali e fisiche. Infatti il ragazzo sottoposto a notevoli sforzi potrebbe, col passar del tempo, avere delle malformazioni fisiche; senza istruzione, poi, non potrebbe mai essere una persona colta e quindi partecipare alla risoluzione dei problemi sociali; anche l'ambiente di lavoro potrebbe danneggiare la sua crescita e tutto questo non contribuirebbe, di certo, a migliorare le condizioni sociali, economiche e culturali del Sud.

III B



CAUSE DEL LAVORO MINORILE

EMARGINAZIONE: UN PROBLEMA DA RISOLVERE

Lo sviluppo della scienza e l'avvento della tecnica hanno creato la società del benessere. Sono migliorate le condizioni di vita anche perchè è cresciuta la quantità di beni e servizi a vantaggio di tutti. Nonostante la diffusione di questo benessere in quasi tutti gli strati sociali, vivono ancora gruppi di individui che, non potendo seguire il ritmo frenetico della vita di oggi, si sentono emarginati.

Anziani: Anche se il diritto alla loro assistenza è sancito dalla Costituzione (art. 38), nella famiglia moderna vivono come "ospiti del figlio" e poiché non producono più, si sentono inutili. C'è da aggiungere che spesso non c'è posto per loro nel nucleo familiare e così sono destinati a vivere soli. Nell'attuale società gli anziani vengono accolti solo negli ospizi e nelle case di riposo. Ci siamo recati in una di queste e abbiamo dialogato con loro. "Vorrei tornare nella mia famiglia - ci ha detto una ospite - perchè mi hanno condotto qui contro la mia volontà". Questa è la triste realtà che abbiamo riscontrato in tutti gli altri anziani da noi intervistati.

Handicappati: Sempre l'art. 38 della Costituzione prevede una particolare tutela per questa categoria di inabili. Negli ultimi anni si è avuta una integrazione di questi nella società, a partire dai primi anni di vita scolastica. Questo permette loro di sviluppare le proprie capacità e al tempo stesso fa crescere quel senso di solidarietà negli altri che consente di conoscere e rispettare il "diverso". Occorre, ora più che mai, la buona volontà di tutti per superare le difficoltà che ostacolano un loro reinserimento nella società.

Drogati: Trattasi di persone che più delle altre subiscono la crisi della nostra società. Purtroppo il loro numero tende ad allargarsi sempre più; è cronaca recente, infatti, l'arresto di alcuni spacciatori che operavano anche nella nostra città. Numerose le cause che vanno dalla mancanza di dialogo con i genitori all'impossibilità di provare un lavoro che realizzi la propria personalità. Le droghe sono sostanze tossiche che provocano uno stato di dipendenza nel soggetto che ne fa uso, sottretto a prendere dosi sempre maggiori le quali finiscono col distruggere l'organismo e condurre in molti casi alla morte.

La legge italiana prevede la possibilità per i drogati di disintossicarsi nelle strutture specializzate. Tuttavia la vera cura consiste nell'eliminare le cause che avvicinano i giovani alla droga e quindi nell'aiutare ad affrontare la vita con maggiore fiducia e consapevolezza.

II D

